



Documento di seduta

A9-0338/2023

7.11.2023

RELAZIONE

sulla cooperazione allo sviluppo dell'UE al fine di migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo (2023/2067(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: György Hölvényi

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	21
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	24
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	25

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla cooperazione allo sviluppo dell'UE al fine di migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo (2023/2067(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 12 dicembre 2006, nonché il suo articolo 24;
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, del 18 dicembre 1979,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989,
- visto l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) n. 4 sull'istruzione di qualità,
- vista la relazione 2022 delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile,
- vista la relazione 2022 del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) sull'istruzione primaria,
- visto il Fondo delle Nazioni Unite "L'istruzione non può aspettare",
- visto il vertice delle Nazioni Unite sulla trasformazione dell'istruzione, tenutosi a New York nel settembre 2022,
- visto lo studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà, pubblicato l'11 luglio 2019,
- vista la pubblicazione congiunta di ACT Alliance EU, Caritas Europa, EU-CORD e Islamic Relief Worldwide dal titolo "Engaging with local faith actors and communities" (Coinvolgere le comunità e gli attori religiosi locali),
- vista la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) contro la discriminazione nell'istruzione, adottata il 14 dicembre 1960,
- vista l'iniziativa congiunta dell'UNICEF, dell'UNESCO e della Banca mondiale intitolata "Mission: Recovering Education in 2021" (Missione: rilanciare l'istruzione nel 2021),

- visto il documento di inquadramento preparato per il rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione 2021 dal titolo "Faith-based schools, education pluralism, and the right to education" (Scuole religiose, pluralismo dell'educazione, e diritto all'istruzione),
- visto il programma del partenariato globale per l'istruzione,
- vista la sua risoluzione del 3 maggio 2022 sul tema "Verso una strategia dell'UE per promuovere l'istruzione dei bambini nel mondo: attenuare l'impatto della pandemia di COVID-19"¹,
- vista l'audizione organizzata dalla sua commissione per lo sviluppo del 26 ottobre 2022 sul tema "Istruzione nelle situazioni di emergenza e nelle crisi prolungate: fornire ai giovani l'accesso all'istruzione e alla formazione",
- vista la comunicazione della Commissione del 24 marzo 2021 dal titolo "Strategia dell'UE sui diritti dei minori" (COM(2021)0142),
- visto lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale (NDICI – Europa globale),
- visto il pacchetto di investimenti Global Gateway Africa – Europa,
- visti i principi di Abidjan sugli obblighi degli Stati in materia di diritti umani di fornire l'istruzione pubblica e di regolamentare il coinvolgimento del settore privato nell'istruzione, quali concordati e adottati in Costa d'Avorio il 13 febbraio 2019,
- visto il programma Erasmus+,
- visto il programma dell'UE "Istruzione nelle situazioni di emergenza",
- vista la comunicazione della Commissione del 18 maggio 2018 dal titolo "Istruzione nelle situazioni di emergenza e nelle crisi prolungate" (COM(2018)0304),
- vista la nota orientativa della Commissione del 29 marzo 2023 dal titolo "Promuovere partenariati equi con i soccorritori locali in contesti umanitari",
- vista la dichiarazione del commissario Lenarčič, del 9 settembre 2022, sulla Giornata internazionale della protezione dell'istruzione dagli attacchi,
- vista la dichiarazione congiunta del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento e della Commissione del 7 giugno 2017 relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo – Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro,
- visti la Dichiarazione sulle scuole sicure, pubblicata dalla Coalizione globale per proteggere l'istruzione dagli attacchi, e il quadro globale per la sicurezza nelle scuole 2022-2030 pubblicato nel giugno 2022, che adotta un approccio "multirischio" che comprende i rischi naturali e legati ai cambiamenti climatici, i rischi tecnologici, biologici e sanitari, i conflitti e la violenza nonché i pericoli e le minacce quotidiane,

¹ [GU C 465 del 6.12.2022, pag. 44.](#)

- viste le linee guida per la protezione delle scuole e delle università dall'uso militare durante i conflitti armati, emanate dalla Coalizione globale per proteggere l'istruzione dagli attacchi, e la strategia 2023-2025 dell'Alleanza globale per la riduzione del rischio di catastrofi e la resilienza nel settore dell'istruzione,
- viste la strategia continentale dell'Unione africana in materia di istruzione 2016-2025 (CESA 16-25)² e la strategia continentale in materia di istruzione e formazione tecnica e professionale per promuovere l'occupazione giovanile,
- visto il documento di sintesi di Educo del 1° marzo 2023 dal titolo "Education in Emergencies: an urgent right" (L'istruzione nelle situazioni di emergenza: un diritto urgente),
- visto il rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione 2021/2022 dell'UNESCO,
- vista la relazione della Task force internazionale sugli insegnanti per l'istruzione 2030 dal titolo "Closing the gap: ensuring there are enough qualified and supported teachers in sub-Saharan Africa" (Colmare il divario: garantire che vi siano abbastanza insegnanti qualificati e appoggiati nell'Africa subsahariana),
- vista la relazione dell'ottobre 2021 del gruppo di lavoro sull'istruzione regionale nelle emergenze dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati dal titolo "Education under attack in West and Central Africa" (Istruzione sotto attacco nell'Africa centrale e occidentale),
- viste la relazione del dipartimento Affari fiscali del Fondo monetario internazionale dal titolo "How to Control the Fiscal Costs of Public-Private Partnerships" (Come controllare i costi di bilancio dei partenariati pubblico-privato)³ e la relazione speciale n. 09/2018 della Corte dei conti europea dal titolo "Partenariati pubblico-privato nell'UE: carenze diffuse e benefici limitati"⁴,
- vista la relazione del gruppo di valutazione indipendente del Gruppo della Banca mondiale, dell'8 giugno 2022, dal titolo "An Evaluation of International Finance Corporation (IFC) Investments in K-12 Private Schools" (Valutazione degli investimenti della Società finanziaria internazionale (IFC) nelle scuole private dalla scuola dell'infanzia all'istruzione secondaria)⁵ e la risposta della dirigenza dell'IFC,
- vista la sua risoluzione del 13 novembre 2018 sull'assistenza UE allo sviluppo nel settore dell'istruzione⁶,
- vista la strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030,

² Unione africana, [Strategia continentale dell'Unione africana in materia di istruzione 2016-2025 \(CESA 16-25\)](#), 2016.

³ Fondo monetario internazionale, "[How to Control the Fiscal Costs of Public-Private Partnerships](#)" (Come controllare i costi di bilancio dei partenariati pubblico-privato), 16 ottobre 2018.

⁴ Corte dei conti europea, "[Relazione speciale n. 09/2018 – Partenariati pubblico-privato nell'UE: carenze diffuse e benefici limitati](#)", 20 marzo 2018.

⁵ Gruppo di valutazione indipendente del Gruppo della Banca mondiale, "[International Finance Corporation Management Response](#)".

⁶ GU C 363 del 28.10.2020, pag. 2.

- visto il piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna dell'UE 2022-2027,
 - visto il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere III,
 - vista la relazione 2002 del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione sulla situazione della popolazione mondiale, dal titolo "Seeing the Unseen" (Scorgere l'invisibile)⁷,
 - vista la sua risoluzione del 14 marzo 2023 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo⁸,
 - visti gli orientamenti dell'UE sui bambini e i conflitti armati,
 - visto l'impegno di Buenos Aires, adottato in occasione della 15a sessione della Conferenza regionale sulle donne in America Latina e nei Caraibi del novembre 2022, sull'equa organizzazione sociale dell'assistenza,
 - visti gli articoli 17 e 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - visto l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A9-0338/2023),
- A. considerando che l'UE dovrebbe sostenere i paesi partner nel conseguimento dell'accesso universale e gratuito all'istruzione e contribuire a plasmare un ecosistema di apprendimento basato sull'acquisizione delle nuove competenze richieste nel contesto del ruolo crescente della digitalizzazione, sullo sviluppo della resilienza per affrontare le sfide indotte dai cambiamenti climatici e sulla gestione delle carenze esistenti nelle politiche e nelle prassi in materia di istruzione, al fine di consentire alle loro popolazioni di sviluppare appieno il loro potenziale, promuovere lo sviluppo sostenibile dei loro paesi di origine e ridurre le disuguaglianze;
- B. considerando che le grandi sfide recenti e impreviste, come la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze, l'aggressione russa contro l'Ucraina, la crisi alimentare mondiale, i cambiamenti climatici e le loro conseguenze, la crisi della biodiversità, il numero crescente di crisi umanitarie e di bilanci soggetti a vincoli di debito, unitamente al numero crescente di crisi e conflitti di lunga durata, che non dovrebbero essere dimenticati, contribuiscono nel loro insieme ad aggravare l'attuale crisi globale dell'apprendimento; che, secondo l'UNESCO, le catastrofi naturali, le pandemie e i conflitti, nonché i conseguenti sfollamenti interni e transfrontalieri, possono incidere sulla salute mentale di intere generazioni, lasciandole prive di istruzione e impreparate a contribuire alla ripresa sociale ed economica del loro paese o della loro regione;
- C. considerando che la crisi alimentare globale incide sull'istruzione dei bambini in tutto il mondo e che le ragazze sono le più colpite;

⁷ Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, "[State of World Population 2022: Seeing the Unseen](#)", 2022.

⁸ Testi approvati, P9_TA(2023)0071.

- D. considerando che, secondo il rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione 2022 dell'UNESCO, le famiglie che vivono nei paesi a reddito basso e medio-basso si fanno carico del 39 % del costo totale dell'istruzione, rispetto ad appena il 16 % nei paesi ad alto reddito;
- E. considerando che, secondo l'UNESCO, nel 2023 circa 244 milioni di bambini e giovani non frequentano la scuola⁹ e che l'Afghanistan è l'unico paese al mondo in cui alle donne e alle ragazze viene negato l'accesso all'istruzione oltre la scuola primaria; che attualmente l'80 % delle ragazze e delle giovani donne in età scolare in Afghanistan è stato privato del diritto fondamentale all'istruzione dal regime talebano;
- F. considerando che il numero di bambini in età scolare colpiti dalla crisi che necessitano di sostegno all'istruzione è di 224 milioni e che circa 72 milioni non frequentano più la scuola; che, di questi 72 milioni, il 53 % è costituito da ragazze, il 17 % ha difficoltà funzionali e il 21 % (circa 15 milioni) è stato vittima di sfollamento forzato;
- G. considerando che il sostegno umanitario globale all'istruzione ha coperto solo il 22 % dei fondi richiesti nel 2021, una percentuale inferiore rispetto ad altri settori; che, nel 2021, solo il 2,9 % del sostegno umanitario globale è stato assegnato all'istruzione, nonostante l'obiettivo delle Nazioni Unite del 4 %;
- H. considerando che in molti paesi in via di sviluppo le ragazze continuano ad affrontare le maggiori sfide nell'accesso all'istruzione primaria e nel completamento dell'intero ciclo dell'istruzione iniziale, compresa l'istruzione secondaria e superiore completa, nonché nella partecipazione a programmi di formazione; che, nei paesi a reddito basso, meno di due terzi delle bambine completa l'istruzione primaria e solo una su tre completa l'istruzione secondaria inferiore; che tali sfide sono particolarmente preoccupanti nella regione subsahariana a causa di una serie di carenze e ostacoli, tra cui la povertà e le disuguaglianze specifiche di genere; che i bambini con disabilità hanno un accesso insufficiente all'istruzione; che, ad esempio, le donne con disabilità hanno tre volte più probabilità di essere analfabete rispetto agli uomini senza disabilità;
- I. considerando che le ragazze continuano ad avere una probabilità sproporzionata rispetto ai ragazzi di abbandonare precocemente il sistema di istruzione a causa della mancanza di strutture sanitarie nelle scuole, dell'assenza di strutture sicure e di un'assistenza sanitaria mirata, dei matrimoni infantili precoci e delle gravidanze, in particolare nella regione subsahariana; che le ragazze devono far fronte a tassi significativi di violenza fisica e sessuale legata ai conflitti, a fattori finanziari e socioeconomici e alla distribuzione disomogenea dei compiti domestici e parentali tra uomini e donne, indipendentemente dal fatto che siano iscritte a scuola o meno, e che, di conseguenza, le loro opportunità di lavoro e la loro sicurezza sociale sono ridotte; che tali restrizioni all'accesso all'istruzione diventano ancora più pesanti quando altri fattori di discriminazione si intersecano con il genere, la disabilità, il contesto migratorio, l'ubicazione geografica e l'appartenenza a minoranze;
- J. considerando che, al fine di conseguire l'OSS n. 4 (accesso a un'istruzione di qualità per tutti), i paesi a basso e medio reddito non dispongono del 21 % dei finanziamenti

⁹ Anche prima della pandemia di COVID-19, si stima che a livello mondiale 258 milioni di bambini non frequentassero la scuola, di cui 132 milioni di ragazzi e 127 milioni di ragazze.

necessari, il che equivale a un deficit di finanziamento di 97 miliardi di USD per l'istruzione;

- K. considerando che le sfide non sono rappresentate solo dall'elevato numero di bambini che non frequentano la scuola, ma anche dai bassi tassi di completamento; che il tasso di completamento dell'istruzione primaria a livello mondiale è dell'87 %, rispetto al solo 63 % nella regione subsahariana;
- L. considerando che l'accesso all'istruzione e alla formazione universali è un diritto umano e una pietra angolare dello sviluppo sostenibile; considerando che si tratta di un elemento chiave per ridurre le disuguaglianze sociali e conseguire altri diritti fondamentali, sostenendo l'occupabilità delle persone e rendendole in grado di accedere a un lavoro dignitoso di loro scelta, mettendo i giovani e, soprattutto, le ragazze e le donne in condizione di acquisire autonomia e di sfuggire alla povertà e di diventare attori del cambiamento nelle loro comunità e nei loro paesi; che, a tal fine, i programmi di formazione e le esigenze del mercato dovrebbero essere coerenti;
- M. considerando che la qualità dell'istruzione rimane una sfida importante anche in molti paesi e regioni del Sud del mondo, in particolare nella regione subsahariana, dove 9 bambini su 10 non sanno leggere all'età di 10 anni, anche se la maggior parte di loro frequenta la scuola; che la regione è inoltre caratterizzata da bassi livelli di apprendimento e da un elevato rapporto alunni/insegnanti qualificati, pari a 58 alunni per insegnante qualificato a livello primario e 43 alunni per insegnante qualificato a livello secondario; che, secondo le stime dell'UNESCO, la regione subsahariana non solo è la regione con il più elevato numero di bambini che non frequentano la scuola, ma è anche l'unica regione in cui tale numero è in crescita e ha raggiunto i 98 milioni nel 2021; che l'istruzione professionale offre la possibilità di acquisire abilità o competenze per lavori pratici legati a una specifica attività commerciale o professionale; che, secondo la Banca mondiale, la regione con il maggiore aumento dei tassi di povertà di istruzione tra il 2019 e il 2022 era l'America latina e i Caraibi, che raggiunge lo stesso livello dell'Asia meridionale;
- N. considerando che la povertà, i conflitti, le catastrofi naturali, la violenza e l'esclusione, il lavoro minorile e altre difficoltà vissute durante l'infanzia e l'adolescenza, che sono periodi sensibili dal punto di vista dello sviluppo, incidono sulla capacità di apprendimento dei giovani; che i traumi subiti compromettono la loro resilienza e la loro capacità di affrontare i problemi, il che può portare a ritardi nello sviluppo ai quali il sistema educativo non riesce a porre rimedio in modo efficace;
- O. considerando che, secondo l'UNESCO, entro il 2030 dovranno essere assunti altri 68,8 milioni di insegnanti per l'istruzione primaria e secondaria al fine di ampliare l'accesso e sostituire coloro che lasciano la forza lavoro; che la percentuale di insegnanti qualificati nella regione subsahariana ha registrato un calo costante dal 2000 sia al livello primario che a quello secondario e che, per raggiungere l'OSS n. 4, è necessario assumere 15 milioni di insegnanti entro il 2030;
- P. considerando che il modello dell'istituto di statistica dell'UNESCO concernente le proiezioni relative gli insegnanti per conseguire l'OSS n. 4 fissa un parametro di

riferimento di 40 studenti per insegnante (40:1) nell'insegnamento primario, di 35:1 al livello secondario inferiore e di 30:1 al livello secondario superiore;

- Q. considerando che, in molte regioni del mondo, anche le infrastrutture fisiche per l'istruzione e gli ambienti di apprendimento rimangono insufficienti e sottofinanziati, specialmente per i bambini con disabilità e con difficoltà di apprendimento, in particolare nella regione subsahariana, dove solo il 47 % delle scuole dispone di elettricità e più del 50 % non dispone di acqua potabile o di impianti igienico-sanitari adeguati e di strutture per la gestione dell'igiene mestruale per le ragazze e le giovani donne;
- R. considerando che gli attacchi contro le scuole non solo prendono di mira le infrastrutture fisiche, ma minacciano anche la vita degli insegnanti e degli studenti;
- S. considerando che i servizi sociali pubblici forniti dallo Stato, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria, non sono ancora universalmente disponibili nei paesi in via di sviluppo; che le scuole e altri istituti di istruzione gestiti da attori non statali, comprese le organizzazioni di ispirazione religiosa e le organizzazioni della società civile, che sono inclusivi e complementari ai sistemi di istruzione nazionali e forniscono un'istruzione universale di qualità, sono importanti per attenuare le lacune esistenti laddove lo Stato non riesce a garantire l'accesso a un'istruzione di qualità;
- T. considerando che, oltre alla mancanza di infrastrutture educative adeguate, di sicurezza e di finanziamenti, a minacciare il conseguimento dell'OSS n. 4 nei paesi in via di sviluppo sono anche gli elevati tassi di violenza e conflitti, la disuguaglianza di genere, l'impatto dei cambiamenti climatici e le carenze in termini di normative nazionali, comprese le carenze nell'analisi comparativa delle competenze di alfabetizzazione e nella pianificazione dei programmi di studio, l'assenza di materiali di lettura accessibili e di altre risorse didattiche e la mancanza di una formazione di qualità degli insegnanti;
- U. considerando che l'indice del capitale umano dei paesi dell'Africa subsahariana rimane basso, attestandosi a 0,4 rispetto alla media globale di 0,57, il che indica che la regione subsahariana sfrutta solo il 55 % del suo potenziale in termini di capitale umano; che la popolazione giovane dell'Africa ha un enorme potenziale di promuovere lo sviluppo sostenibile nel continente, se valorizzata grazie ad adeguate opportunità di istruzione, formazione, lavoro e processo decisionale; che si stima che ogni anno 70 000 professionisti qualificati lascino l'Africa; che il mercato del lavoro nell'Africa subsahariana è caratterizzato da un crescente squilibrio tra domanda e offerta di competenze, da una bassa produttività, da un'elevata disoccupazione e sottoccupazione giovanile sullo sfondo di una popolazione giovanile che dovrebbe superare il miliardo entro il 2050; che, secondo le stime del gruppo della Banca africana di sviluppo, solo 3 milioni di posti di lavoro formali sono creati ogni anno nel continente, mentre 10-12 milioni di giovani entrano nel mercato del lavoro ogni anno; che, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, i tassi di NEET (percentuale di giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo) sono aumentati rispettivamente del 3,8 % e dell'1,5 % in America latina e nei Caraibi, nonché in Asia e nel Pacifico, e che il divario di genere è estremamente significativo in entrambe le regioni;

- V. considerando che l'alimentazione nelle scuole è una rete di sicurezza cruciale per i bambini e le famiglie vulnerabili, in particolare in un periodo in cui 345 milioni di persone affrontano livelli di crisi di fame, compresi 153 milioni di bambini e giovani; che attualmente 418 milioni di bambini beneficiano di pasti a scuola a livello mondiale, 53 milioni dei quali vivono nella regione subsahariana;
- W. considerando che i programmi di distribuzione dei pasti scolastici possono aumentare le iscrizioni scolastiche di una media del 9 %;
- X. considerando che l'Unione africana e diversi paesi della regione subsahariana stanno progressivamente partecipando a programmi di distribuzione dei pasti scolastici e al finanziamento di tali iniziative;
- Y. considerando che il numero e la durata delle crisi umanitarie sono aumentati nell'ultimo decennio, fino a raggiungere una durata media di oltre nove anni; che la durata media degli sfollamenti contemporanei è in aumento; che la quota dei fondi per l'aiuto umanitario dell'UE destinata all'istruzione nelle situazioni di emergenza è aumentata dall'1 % del 2015 al 10 % del 2019 e si è mantenuta a tale livello da allora; che il valore totale di tale spesa ha raggiunto 970 milioni di EUR tra il 2015 e il 2022; che tale bilancio è ancora insufficiente e che il deficit di finanziamento per l'istruzione nelle situazioni di emergenza continua a crescere;
- Z. considerando che la Commissione si è impegnata a destinare almeno il 10 % degli investimenti del bilancio dell'UE alla cooperazione allo sviluppo, in particolare nell'ambito dello strumento NDICI – Europa globale, al fine di garantire la qualità, l'uguaglianza e l'equità nell'istruzione e di far combaciare le competenze e i posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo;
- AA. considerando che l'iniziativa Global Gateway annovera l'istruzione e la ricerca tra le sue priorità di investimento, compresa l'istruzione digitale, con una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in linea con gli OSS, al fine di facilitare la mobilità degli studenti, del personale, degli insegnanti e dei tirocinanti e rafforzare le reti e l'apprendimento tra pari tra tutti gli istituti di istruzione superiore;
1. ribadisce che ogni individuo ha diritto all'istruzione e che l'istruzione, in particolare quella di base, deve essere gratuita, di qualità, inclusiva, accessibile senza alcuna forma di discriminazione e obbligatoria al fine di conseguire gli OSS entro il 2030, mentre l'istruzione tecnica e professionale e l'istruzione superiore devono essere ugualmente accessibili;
 2. osserva che, dall'entrata in vigore del regolamento NDICI – Europa globale¹⁰ il 14 giugno 2021, 49 paesi partner non appartenenti al vicinato hanno approvato impegni nel quadro dello strumento, nonché altri tre programmi indicativi regionali (Africa subsahariana, Asia-Pacifico e America latina e Caraibi), per un importo complessivo di 1,4 miliardi di EUR impegnati fino al 2022, tra cui la Nigeria (95 milioni di EUR), il

¹⁰ Regolamento (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 giugno 2021 che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale, GU L 209 del 14.6.2021, pag. 1.

Mozambico (58,5 milioni di EUR), il Nepal (51,5 milioni di EUR) e il Ruanda (51,3 milioni di EUR) con le quote più elevate in termini di importi nominali;

3. prende atto del fatto che il 60 % degli impegni relativi all'istruzione sono stati fatti per aiuti a progetto, il 25 % per il sostegno generale e principale al bilancio del settore e il 7 % per contributi a programmi relativi a scopi specifici e a fondi gestiti dai partner dell'attuazione, come il partenariato globale per l'istruzione, mentre l'8 % ha riguardato borse di studio/formazione nei paesi donatori;
4. evidenzia che la rapida crescita della popolazione giovanile, unita alle ricche risorse naturali e alla biodiversità, rappresenta un enorme potenziale di sviluppo per la regione subsahariana se vengono offerte le giuste opportunità per promuovere lo sviluppo umano;
5. riconosce che l'istruzione ha un potenziale unico nel migliorare le condizioni di vita, ridurre le disuguaglianze, contrastare la povertà, combattere lo sfruttamento e la tratta di minori, promuovere la democratizzazione e la creazione di società inclusive e facilitare la mobilità sociale per garantire che tutti i bambini e gli adulti, compresi i rifugiati, gli sfollati e altri gruppi vulnerabili, siano in grado di realizzare appieno il loro potenziale; sottolinea che un'istruzione di qualità ha un impatto positivo sulla promozione della cittadinanza, sulla diffusione di valori sociali condivisi, sull'impegno civico e democratico e sulla creazione di una società responsabile e pacifica; osserva inoltre che un'istruzione di qualità è uno strumento per prevenire e combattere la radicalizzazione tra i giovani;
6. condanna qualsiasi ricorso alle scuole e agli istituti di istruzione per diffondere l'incitamento all'odio; esprime preoccupazione, in particolare, per le attività dei gruppi estremisti religiosi che strumentalizzano l'istruzione, approfittando delle carenze dei sistemi statali e diffondendo visioni del mondo distorte, soprattutto tra i giovani;
7. insiste sul ruolo essenziale dell'istruzione quale vettore di condivisione dei valori, sensibilizzazione e riduzione del rischio di conflitti; invita l'UE a sostenere programmi di cooperazione che contribuiscano all'educazione e alla sensibilizzazione dei giovani in merito alla lotta contro l'incitamento all'odio, la xenofobia, la violenza contro le donne, la violenza fondata sull'orientamento sessuale o la disabilità e contro ogni forma di discriminazione nei paesi in via di sviluppo; incoraggia la trasmissione di conoscenze sul legame tra terra e mare e l'esigenza imprescindibile di preservare e proteggere gli oceani, in quanto bene comune dell'umanità;
8. riconosce che l'accesso all'istruzione rappresenta un'opportunità importante per lo sviluppo sostenibile, equilibrato e pacifico dei paesi e delle società; sottolinea che l'istruzione riveste un'importanza fondamentale, in quanto incide sulle prospettive delle persone di trovare un lavoro dignitoso, sull'esercizio dei loro diritti in quanto cittadini, sulle loro opportunità di partecipare alla società e sulla loro salute;
9. riconosce che l'accesso a un'istruzione universale e di qualità, in particolare all'istruzione di base, consente ai paesi partner in via di sviluppo di sbloccare il potenziale in termini di capitale umano dei loro giovani e di promuovere non solo lo sviluppo umano, ma anche la crescita economica e lo sviluppo sociale sostenibile dei loro paesi nel quadro di un approccio che si allinei a sistemi di istruzione pubblici e

gratuiti e che li sostenga; incoraggia la cooperazione in materia di istruzione agricola tra gli istituti di istruzione superiore europei e i paesi partner, come quelli che partecipano alla Grande muraglia verde, un progetto innovativo volto a consentire alle comunità locali di adattarsi ai cambiamenti climatici, che promuove la gestione integrata degli ecosistemi e offre una soluzione all'insicurezza alimentare in tutta la fascia del Sahel concentrandosi sulla lotta contro il degrado del suolo e la desertificazione, il che, tra gli altri vantaggi, contribuisce anche ad affrontare le cause profonde della migrazione forzata;

10. sottolinea la necessità di riconoscere il potere di trasformazione insito nell'istruzione e nella formazione a tutti i livelli nonché nella cultura e nel patrimonio culturale ai fini dello sviluppo del capitale umano e della creazione di posti di lavoro; sottolinea altresì che occorre concentrare maggiormente l'attenzione sull'etica del lavoro e sul ruolo delle donne e dei giovani, e che è necessario riconoscere il ruolo dei diversi attori locali quali agenti di sviluppo per accelerare l'accesso all'istruzione e alla formazione; pone l'accento sull'importanza di promuovere l'istruzione e la formazione al fine di favorire mezzi di sussistenza sostenibili e quale prerequisito per realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare affinché le ragazze e le donne riconoscano il loro ruolo di attori del cambiamento nelle loro comunità e nei loro paesi;
11. sottolinea, a tale proposito, il forte potenziale della condivisione di conoscenze, competenze e know-how in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, la preservazione della biodiversità e le transizioni agro-ecologiche; prende atto, pertanto, del ruolo che i territori d'oltremare europei possono svolgere nella definizione di programmi di cooperazione, mobilità e scambio con i paesi in via di sviluppo nei loro bacini regionali, in particolare con l'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OSACP); sostiene e chiede l'ulteriore ampliamento del programma Erasmus+ ai paesi africani e incoraggia lo sviluppo di progetti di mobilità e partenariati tesi a rafforzare l'attrattiva sia dell'istruzione nei paesi dell'Unione sia dei sistemi di formazione dei paesi partner;
12. osserva che i paesi in via di sviluppo si trovano ad affrontare diverse sfide, in particolare nel campo dell'istruzione, anche a causa dei loro diversi contesti culturali, sociali ed economici, e che, pertanto, gli sforzi dell'UE devono essere adattati agli ambienti e alle condizioni locali;
13. osserva che lo sviluppo sociale ed economico nei paesi partner dell'UE è ostacolato dalla mancanza di professionisti preparati a livello locale; sottolinea altresì che gli investimenti nell'istruzione terziaria, in particolare nelle competenze relative a scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), sono fondamentali per generare nuove opportunità occupazionali per i giovani e creare posti di lavoro di qualità o consentire di cambiare lavoro; invita l'UE a sostenere i giovani nel percorso verso le professioni del futuro favorendo lo sviluppo di formazioni e di competenze legate alla transizione verde e digitale e all'innovazione tecnologica nei paesi in via di sviluppo; sottolinea l'importanza di promuovere l'istruzione e la formazione delle ragazze e delle donne negli ambiti STEM;
14. chiede che l'elettrificazione nei paesi in via di sviluppo sia una priorità assoluta, siccome l'assenza di elettricità o l'accesso insufficiente ad essa in numerosi territori di

questi paesi ha effetti gravi sulle esigenze indispensabili della vita quotidiana delle popolazioni, in particolare in ambito sanitario, della sicurezza alimentare, delle cure mediche e ospedaliere, come pure in materia di istruzione; osserva che l'elettrificazione deve consentire la riduzione della povertà attraverso la creazione di attività economiche produttive e l'accesso a nuove risorse pedagogiche essenziali in ambito digitale e all'insegnamento a distanza, al fine di migliorare efficacemente l'accesso all'istruzione e alla formazione;

15. sottolinea che l'accesso a un'istruzione universale di qualità come diritto umano per tutti deve essere garantito indipendentemente dallo status socioeconomico, dal contesto culturale, dalla religione e dal credo, dal genere, dall'orientamento sessuale, dalla disabilità, dalla situazione geografica o dalla dicotomia città-campagna, anche nei paesi fragili e in quelli colpiti da conflitti; sottolinea la necessità di coinvolgere i paesi partner, in particolare quelli della regione subsahariana, attraverso la comprensione delle sensibilità locali, come pure di cercare di trovare un'intesa comune su tali sfide;
16. invita la Commissione a sviluppare metodologie e orientamenti che rafforzino la capacità dei suoi progetti di aiuto di raggiungere tutti i discenti, in particolare quelli che potrebbero non essere in grado di accedere all'istruzione; pone in risalto, a tale riguardo, le sfide specifiche per le persone vittime di sfollamenti forzati e l'importanza di ridurre le interruzioni dell'istruzione e garantirne la continuità;
17. sottolinea la necessità di sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per offrire pari opportunità educative e un'istruzione di qualità che affronti le sfide attuali e soddisfi standard moderni per tutti;
18. ribadisce il suo invito alla Commissione ad attuare provvedimenti legislativi appropriati nel settore del commercio internazionale e della cooperazione, al fine di impedire l'aggravamento del problema del lavoro minorile, poiché ogni bambino ha il diritto fondamentale di accedere a un'istruzione di qualità; incoraggia i paesi di tutto il mondo ad attuare quadri giuridici per l'iscrizione alle scuole pubbliche e a stabilire un'età minima per la fine dell'obbligatorietà scolastica;
19. deplora che le ragazze e le donne nei paesi in via di sviluppo siano particolarmente esposte al rischio di parti precoci e gravidanze indesiderate, ai matrimoni precoci, alla tratta, alla prostituzione, alle mutilazioni genitali, alla trasmissione delle malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV, e alla violenza di genere, specie nelle aree povere, isolate e remote, come pure nelle situazioni di crisi umanitaria; ricorda, in tale contesto, la particolare importanza di poter accedere alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, in linea con l'OSS n. 5, come concordato conformemente al programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo e alla piattaforma d'azione di Pechino nonché ai documenti finali delle loro conferenze di revisione;
20. invita inoltre l'UE a sostenere programmi che agevolino l'accesso dei giovani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari negli istituti di istruzione e formazione, in particolare per le ragazze e le giovani donne, tenendo conto dei piani d'azione dell'UE sulla parità di genere;

21. sottolinea, a tale proposito, la necessità di collaborare con i paesi partner per incoraggiare un'educazione sessuale completa, basata su dati concreti e adeguata all'età, che fornisca informazioni adeguate all'età sulla pubertà, sul ciclo mestruale, sulla gravidanza e sul parto; osserva che ciò potrebbe dotare i giovani di conoscenze adeguate all'età al fine di sensibilizzare sulla violenza di genere e sulla salute riproduttiva, sottolineando l'importanza di prevenire gli abusi sessuali ed evitare gravidanze e matrimoni precoci, eliminare le disparità di genere in tutti gli aspetti e a tutti i livelli dell'istruzione, promuovere la leadership femminile, cambiare norme di genere, atteggiamenti e pratiche dannosi e promuovere una condivisione più equa dell'assistenza non retribuita tra le donne e gli uomini, in linea con il concetto di società dell'assistenza;
22. pone in rilievo la necessità di garantire che tutti gli ambienti scolastici siano sicuri e promuovano la salute e il benessere di tutti i giovani, nonché l'importanza di contrastare la violenza contro le ragazze, sia a scuola che nella comunità, e l'esigenza di garantire pari diritti e pari opportunità per ragazze e ragazzi, donne e uomini in tutti gli aspetti e a tutti i livelli dell'istruzione e dell'emancipazione;
23. sottolinea l'importanza di infrastrutture, attrezzature e materiali didattici di qualità quali prerequisiti per fornire un'istruzione di qualità; chiede misure capaci di garantire l'accessibilità e il trasporto scolastici, in particolare per i bambini con disabilità; esorta la Commissione a istituire programmi che offrano il necessario sostegno in materia di disabilità per superare barriere quali gli ambienti inaccessibili per l'istruzione e la formazione; chiede alla Commissione di promuovere sempre più l'utilizzo delle tecnologie assistive e della digitalizzazione a fini didattici per rendere l'apprendimento più accessibile alle persone con disabilità, nonché a favorire l'insegnamento dell'alfabeto braille o della lingua dei segni per i bambini con disabilità visiva, uditiva o del linguaggio;
24. prende atto con preoccupazione del crescente numero di bambini colpiti dalla crisi; invita a tale riguardo la Commissione e gli Stati membri, insieme alla comunità internazionale, ad adottare soluzioni innovative per fornire opportunità di istruzione ai ragazzi e alle ragazze colpiti da conflitti, crisi umanitarie e politiche nazionali che vietano l'istruzione, in particolare per le ragazze e le donne soggette a regimi totalitari; osserva altresì che garantire l'accesso all'istruzione ai bambini e ai giovani nelle crisi umanitarie richiede finanziamenti adeguati e una maggiore cooperazione tra gli attori umanitari e gli attori dello sviluppo attraverso un dialogo coordinato e sistematico con i portatori di interessi locali, compresi i rappresentanti della società civile, del mondo dell'istruzione e della governance; esorta inoltre la comunità internazionale ad applicare l'approccio basato sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace per affrontare le crisi prolungate; sottolinea che il settore dell'istruzione dovrebbe assegnare la priorità ad azioni di preparazione specifiche e a misure strategiche per prevedere i rischi e rispondere alle esigenze didattiche dei bambini e degli adulti in situazioni di crisi, comprese le popolazioni sfollate; osserva a tale scopo che la pianificazione sensibile alle crisi dovrebbe concentrare l'attenzione sui rischi per l'istruzione causati dai conflitti e dai pericoli naturali, compresi i rischi climatici, per limitare l'impatto negativo delle crisi sui singoli discenti e insegnanti e sull'amministrazione dell'istruzione;
25. sottolinea la necessità di progettare sistemi e infrastrutture per l'istruzione resilienti ai cambiamenti climatici e reattivi in caso di shock che consentano ai bambini di

continuare ad apprendere in un ambiente fragile e in presenza degli effetti della crisi climatica;

26. osserva che gli appelli umanitari a favore dell'istruzione nelle situazioni di emergenza risentono della grave mancanza delle risorse finanziarie necessarie; accoglie con favore, a tale riguardo, gli sforzi compiuti dal fondo delle Nazioni Unite "L'istruzione non può aspettare" per accelerare i progressi in materia;
27. sottolinea le opportunità offerte dall'UE di dialogare con le organizzazioni della società civile, le organizzazioni locali di base, apartitiche e senza scopo di lucro, le organizzazioni locali di ispirazione religiosa, nonché le organizzazioni che rappresentano i giovani, le donne e le ragazze e le persone con disabilità, che contribuiscono al sistema di istruzione pubblica nazionale; sottolinea inoltre l'importante ruolo delle organizzazioni internazionali non governative, che forniscono istruzione nelle situazioni di emergenza; osserva inoltre che tali organizzazioni hanno il potenziale di facilitare l'accesso umanitario e, pertanto, di aumentare l'efficienza delle azioni dell'UE e consentire all'assistenza dell'UE di raggiungere direttamente i gruppi vulnerabili, compresi i giovani in contesti di emergenza e le comunità in aree remote;
28. invita la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a rafforzare la loro cooperazione e i loro partenariati con le organizzazioni locali, comprese le organizzazioni di ispirazione religiosa e i governi locali democratici, le organizzazioni della società civile e le organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità, i giovani e le donne, nonché le organizzazioni internazionali che offrono opportunità di istruzione a gruppi vulnerabili e isolati, compresi quelli che fanno i conti con problemi di salute mentale o difficoltà sociali, in linea con i principi di Abidjan sugli obblighi degli Stati in materia di diritti umani di fornire l'istruzione pubblica e di regolamentare il coinvolgimento del settore privato nell'istruzione; rileva che le delegazioni dell'UE nei paesi partner svolgono un ruolo particolarmente importante, in quanto punto di contatto principale per i partner locali, nel coinvolgere questi attori nell'attuazione dei finanziamenti dell'UE per l'accesso a un'istruzione di qualità e inclusiva;
29. sottolinea che la fuga di cervelli dai paesi in via di sviluppo comporta una perdita di giovani lavoratori, talenti e forze vitali e ha ripercussioni sullo sviluppo economico e sostenibile in tali paesi, specie nel settore sanitario; pone l'accento sul fatto che i paesi africani hanno perso un importo stimato di 2 miliardi di USD a causa della fuga dei cervelli nel solo settore sanitario nel periodo 2002-2015 e che l'istruzione di qualità che soddisfa le richieste del mercato crea posti di lavoro capaci di portare a una riduzione della fuga dei cervelli;
30. sottolinea che, oltre a essere essenziale per la salute e l'apprendimento degli studenti, la lotta contro la fame e la malnutrizione e l'aumento delle iscrizioni scolastiche, la fornitura di pasti scolastici gratuiti ha anche un impatto economico positivo; insiste sul fatto che la produzione alimentare locale basata sull'agroecologia e la pesca sostenibile possono contribuire in modo significativo a combattere la povertà e la fame, oltre a diminuire la dipendenza delle popolazioni dagli approvvigionamenti alimentari provenienti da mercati esterni; invita l'UE a sostenere programmi di cooperazione che agevolino l'accesso dei giovani a pasti scolastici gratuiti;

31. sottolinea il ruolo particolare delle delegazioni dell'UE nel condurre un dialogo con i governi locali democratici, le organizzazioni della società civile, le organizzazioni per i diritti umani, le organizzazioni delle donne, le associazioni dei genitori, le associazioni degli insegnanti, gli istituti e i fornitori di istruzione e formazione e i portatori di interessi locali di ispirazione religiosa, tra gli altri, come previsto dall'articolo 17 TFUE, al fine di aumentare l'efficienza e garantire che il sostegno dell'UE raggiunga le comunità remote, difficili da raggiungere e vulnerabili;
32. sottolinea l'importanza di dati sulle esigenze in materia di istruzione e dati disaggregati per genere, età, stato di disabilità, ecc. come pure di definire un quadro completo per la raccolta e l'analisi sistematiche dei dati disaggregati sulle iniziative finanziate dall'UE in materia di istruzione inclusiva, per tenere traccia dei finanziamenti per l'inclusione ed elaborare relazioni sulla base degli indicatori di equità;
33. pone in risalto l'importanza di migliorare le valutazioni dei costi e dell'impatto durante la selezione e il monitoraggio delle iniziative didattiche, compresa la necessità di garantire che i progetti abbiano una durata sufficiente per soddisfare efficacemente le esigenze didattiche dei bambini nonché per evitare oneri amministrativi eccessivi a carico dei partner dell'attuazione e provvedere alla sostenibilità a lungo termine dei programmi di istruzione;
34. esorta la Commissione e gli Stati membri a esercitare maggiore vigilanza contro le frodi, affinché i fondi erogati dall'Unione giungano ai loro destinatari finali per conseguire gli obiettivi di sviluppo;
35. chiede una valutazione e controlli rigorosi sull'assegnazione dei finanziamenti dell'UE ai progetti di istruzione al fine di garantire che l'assistenza sia effettivamente fornita a strutture e organizzazioni non governative che rispettino i valori europei;
36. invita la Commissione a fornire assistenza tecnica ai paesi partner dell'UE, in collaborazione con gli Stati membri e gli attori pertinenti, quali le Nazioni Unite e le organizzazioni della società civile, per migliorare la qualità delle normative nazionali, le norme sulla qualità e i piani in materia di istruzione, come anche la raccolta e il monitoraggio dei dati, al fine di facilitare un'adeguata governance e una pianificazione a lungo termine per il rafforzamento dei sistemi di istruzione, in particolare quelli di istruzione pubblica; ricorda la necessità di un approccio multisettoriale in materia di istruzione;
37. prende atto del possibile impatto sullo sviluppo di una politica in materia di istruzione digitale che crei opportunità di apprendimento online, attraverso soluzioni su misura per l'applicazione delle tecnologie digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento in maniera adattata ai contesti regionali e locali, purché siano presenti condizioni adeguate;
38. sottolinea il potenziale delle tecnologie digitali e dell'apprendimento online per agevolare l'accesso delle persone all'istruzione e alla formazione, specie per le persone vulnerabili e per le persone con disabilità o che vivono in aree remote o isolate; invita l'UE a sostenere lo sviluppo di infrastrutture di connettività e di capacità digitali nei paesi in via di sviluppo, al fine di avvicinare all'istruzione le popolazioni più remote e di sviluppare le loro competenze digitali;

39. invita la Commissione a sostenere iniziative che consentano ai professionisti e agli educatori dei paesi dell'UE di trasferire le loro conoscenze ed esperienze ai colleghi dei paesi in via di sviluppo attraverso programmi di scambio culturale e professionale simili al programma Erasmus+;
40. riconosce che dare la priorità ai finanziamenti per la scuola dell'infanzia e l'istruzione primaria garantirebbe risultati di apprendimento più equi, in quanto permetterebbe di raggiungere le fasce più povere della società; sottolinea che gli investimenti nell'istruzione e nella formazione di qualità sono necessari per conseguire lo sviluppo umano integrale; ritiene altresì che le attività extracurricolari nelle scuole diano un importante contributo allo sviluppo sociale dei giovani;
41. invita la Commissione a fornire sostegno ai paesi partner dell'UE, in collaborazione con gli Stati membri, per migliorare le normative e i piani di bilancio nazionali per l'istruzione; prende atto dell'importanza dei programmi indicativi pluriennali nel rafforzare i sistemi di istruzione pubblica di qualità e la loro stabilità a lungo termine;
42. sottolinea l'importanza del bilancio nazionale per dare priorità all'istruzione e alla formazione nei paesi partner e di destinare una quota fissa del PIL per dare priorità all'istruzione e migliorare l'inclusione delle donne e delle ragazze nel sistema di istruzione, nonché di prevedere un'architettura finanziaria per l'attuazione delle strategie regionali e locali in tema di competenze; accoglie con favore, in tale contesto, l'impegno assunto dai firmatari della dichiarazione sul finanziamento dell'istruzione del 6 luglio 2021, vale a dire che i paesi partner del partenariato globale per l'istruzione (GPE) che prima della pandemia di COVID-19 spendevano più del 20 % della loro spesa pubblica annuale per l'istruzione continueranno a proteggere questo livello di investimenti mantenendo i bilanci dell'istruzione al di sopra di detta percentuale, mentre i paesi partner del GPE che in precedenza spendevano meno del 20 % della loro spesa pubblica annuale per l'istruzione si adopereranno per aumentare progressivamente la spesa nazionale per l'istruzione tendendo al parametro di riferimento globale del 20 % fino al 2025;
43. sottolinea l'importanza fondamentale di aumentare la capacità di spesa dei paesi partner per l'istruzione, fornendo assistenza per l'ampliamento della loro base imponibile, la lotta contro l'evasione fiscale e il contrasto dei flussi finanziari illeciti; riconosce che i finanziamenti nazionali per l'istruzione dipendono anche da fattori economici più generali; ricorda la necessità di lavorare a misure di riduzione del debito, anche instaurando un dialogo strategico con il Fondo monetario internazionale, che consentano ai paesi partner in sofferenza a causa del debito di assegnare una quota maggiore del loro bilancio all'istruzione;
44. riconosce che i finanziamenti pubblici fungono da strumento finanziario principale e fondamentale ma non sono sufficienti da soli a colmare il deficit di finanziamento nel settore dell'istruzione; riconosce altresì l'importanza di partenariati pubblico-privati (PPP) rafforzati, in particolare nel settore della formazione tecnica e professionale, al fine di adattarsi sistematicamente ai cambiamenti nel paesaggio professionale attraverso il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione professionale, con un'attenzione particolare alla creazione di ambienti digitali accessibili che consentano lo sviluppo o il miglioramento delle competenze digitali; sottolinea inoltre che il

coinvolgimento del settore privato deve avvenire in modo attentamente monitorato al fine di evitare la mercificazione e la privatizzazione dei servizi didattici e l'aggravamento delle disuguaglianze esistenti, garantendo nel contempo che qualsiasi investimento nel sistema di istruzione rispetti sempre i diritti umani fondamentali, compreso il diritto all'accesso universale all'istruzione, e i principi umanitari nelle azioni umanitarie; insiste sul fatto che i PPP devono essere concepiti in modo da non comportare maggiori oneri o rischi per le finanze pubbliche e da non promuovere un approccio orientato al mercato che consideri l'istruzione come una merce anziché un diritto umano fondamentale; ricorda che il settore privato non può sostituire e deve piuttosto integrare gli investimenti pubblici nei servizi essenziali, quali l'istruzione, che forniscono prospettive a lungo termine cruciali per affrancarsi dalla povertà;

45. sottolinea che i PPP, se attentamente concepiti e controllati, possono contribuire a fornire l'accesso all'istruzione e alla formazione tecnica e professionale universali e di qualità per tutti; pone in risalto l'importanza di sviluppare ambienti di apprendimento adeguatamente attrezzati che affrontino problemi gravi quali la carenza di insegnanti e che adottino le misure necessarie per migliorare i metodi didattici al fine di garantire il successo e la sostenibilità degli investimenti dell'UE, in particolare nell'ambito dell'iniziativa Global Gateway, che dovrebbe essere accompagnata da meccanismi di seguito e monitoraggio per misurare l'impatto;
46. invita la Commissione a prendere in considerazione la necessità di disporre di professionisti formati a livello locale durante l'intera pianificazione e attuazione degli investimenti nel quadro dello strumento NDICI-Europa globale e dell'iniziativa Global Gateway, in particolare in materia di istruzione; invita la Commissione a sostenere l'istruzione tecnica e professionale e altri programmi di formazione al fine di consentire agli investimenti dell'UE di diventare più sostenibili e vantaggiosi per i paesi partner anche a lungo termine;
47. accoglie con favore l'attuale impegno politico della Commissione di dedicare almeno il 10 % del bilancio della cooperazione allo sviluppo nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per sostenere l'accesso all'istruzione di qualità nei paesi in via di sviluppo;
48. esorta la Commissione a definire senza indugio una chiara strategia di attuazione dell'azione esterna per il suo obiettivo di spesa di almeno il 10 % in materia di istruzione e a utilizzare tali finanziamenti in modo più orientato ai risultati, con indicatori chiari e trasparenti basati su dati disaggregati, accompagnati da orientamenti in linea con le raccomandazioni del vertice delle Nazioni Unite sulla trasformazione dell'istruzione; osserva inoltre che, in occasione del vertice sulla trasformazione dell'istruzione del 2022, numerosi paesi hanno fatto riferimento al bilancio e alla gestione basati sui risultati come strumenti per garantire una maggiore efficienza; esorta la Commissione europea, nell'ambito del processo di valutazione intermedia dello strumento NDICI-Europa globale, a effettuare una valutazione puntuale degli importi e dei progetti destinati all'accesso all'istruzione e alla formazione nei paesi partner e a valutare l'efficacia delle azioni sostenute, tenendo conto dell'impegno politico assunto dalla Commissione;

49. invita la Commissione a impegnarsi a destinare una quota fissa, pari almeno al 10 %, del bilancio per lo sviluppo attuale e futuro dell'UE e puntando al 15 % come chiesto dal vertice sulla trasformazione dell'istruzione, al sostegno dell'accesso all'istruzione e alla formazione tecnica e professionale universali e di qualità nei paesi partner, garantendo così la prevedibilità degli aiuti; accoglie con favore l'attenzione riservata alla rubrica 6 nella proposta della Commissione relativa alla revisione del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2024-2027, con un aumento di almeno 10,5 miliardi di EUR per affrontare le varie sfide nei paesi partner; sottolinea, a tale proposito, l'importanza di aumentare il finanziamento dei programmi geografici e tematici nel settore dell'istruzione e della formazione nel quadro dello strumento NDICI-Europa globale;
50. invita gli Stati membri e i partner per lo sviluppo a tenere fede all'impegno assunto di destinare lo 0,7 % del loro reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS); rileva che gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2002 si sono impegnati ad aumentare il loro rapporto APS/RNL, portandolo allo 0,33 %; accoglie con favore gli sforzi finora compiuti da questi e altri Stati membri per aumentare gradualmente la spesa per l'APS; esorta tali Stati membri a proseguire in questa direzione;
51. accoglie con favore la leadership dell'UE nel finanziamento dell'istruzione nelle situazioni di emergenza, che ha raggiunto il 10 % del suo bilancio umanitario; esorta gli Stati membri a intensificare gli sforzi per aumentare il loro contributo all'istruzione nelle situazioni di emergenza e ad unirsi a tale leadership rafforzando i loro quadri giuridici per conseguire tale obiettivo entro il 2030; riconosce la necessità di finanziare le organizzazioni locali che forniscono accesso a un'istruzione di qualità, di applicare l'approccio del triplice nesso e di sostenere gli insegnanti al fine di garantire un'istruzione di qualità e investimenti nel materiale scolastico, specie per i bambini sfollati a lungo termine;
52. conferma la particolare importanza di continuare a monitorare da vicino l'attuazione degli impegni della Commissione a sostegno dell'accesso a un'istruzione di qualità;
53. riconosce il ruolo essenziale degli insegnanti qualificati ai fini dell'istruzione di qualità, in particolare gli insegnanti donna, che possono fungere da modello per le ragazze; chiede di intensificare gli sforzi per migliorare lo status degli insegnanti e le loro condizioni di lavoro al fine di rendere la professione dell'insegnamento più attraente attraverso un solido dialogo sociale e la partecipazione degli insegnanti al processo decisionale didattico e migliorando i finanziamenti per gli insegnanti attraverso strategie integrate di riforma nazionali, comprese una governance efficace come pure strategie finanziarie e un bilancio dedicati;
54. accoglie con favore l'annuncio del lancio dell'iniziativa regionale degli insegnanti per l'Africa quale iniziativa faro nel quadro del pacchetto di investimenti Global Gateway UE-Africa;
55. osserva che la programmazione del sostegno finanziario dell'UE allo sviluppo, in particolare nel campo dell'accesso a un'istruzione e una formazione tecnica e professionale di qualità, deve essere coerente con gli impegni e le priorità a livello politico e di bilancio dei paesi partner in via di sviluppo; sottolinea che l'impegno dei

paesi partner e la titolarità nazionale sono una condizione preliminare imprescindibile per garantire la sostenibilità dei progetti attuati con i finanziamenti dell'UE;

56. è allarmato dagli attacchi compiuti da gruppi estremisti contro le scuole; condanna con vigore qualsiasi attacco contro le scuole, gli insegnanti e gli studenti e invita l'UE e i suoi Stati membri a servirsi di tutti gli strumenti disponibili per evitare che le scuole siano prese di mira dai gruppi armati; invita la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna a schierarsi nei consessi internazionali a favore del mantenimento di scuole aperte, accessibili e al sicuro dagli attacchi e condanna l'uso delle scuole e delle università per scopi militari da parte di gruppi armati;
57. invita la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna a utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per garantire che gli investimenti dell'UE nell'istruzione e nella formazione servano a sostenere lo sviluppo sostenibile dei paesi partner in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e con gli OSS n. 4 e n. 5; chiede la mobilitazione degli Stati membri dell'UE per attuare partenariati con i paesi in via di sviluppo nel campo dell'istruzione universitaria e della formazione professionale e per consentire ai giovani dei paesi partner in via di sviluppo di studiare all'estero, così da garantire un impatto positivo nelle proprie comunità di origine;
58. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il mondo sta affrontando un'enorme sfida nell'ambito dell'accesso a un'istruzione di qualità. Mancano insegnanti qualificati, infrastrutture consone e materiali didattici adeguati. A causa della pandemia di COVID-19, il 90 % dei minori in tutto il mondo ha dovuto interrompere la propria istruzione. Sebbene successivamente alla pandemia le scuole siano state lentamente riaperte, i conflitti armati, gli sfollamenti forzati, le catastrofi sanitarie e altre crisi hanno avuto un impatto significativo sull'accesso a un'istruzione di qualità e hanno portato i sistemi educativi ai limiti delle loro capacità. Il deficit di finanziamento per raggiungere l'OSS 4 (accesso a un'istruzione di qualità) è aumentato, raggiungendo i 97 miliardi di USD, il che significa che manca almeno il 21 % dei finanziamenti necessari per fornire un'istruzione di qualità accessibile e inclusiva. La crisi colpisce in modo sproporzionato i paesi in via di sviluppo, in particolare nella regione dell'Africa subsahariana, che è l'unica regione in cui il numero di minori che non frequentano la scuola è ancora in crescita. Queste crisi colpiscono in particolare le ragazze e i minori con disabilità, così come molti gruppi minoritari quali le comunità indigene e le minoranze etniche e religiose. Solo nel 2022, lo sfollamento forzato ha raggiunto un livello record di 100 milioni di persone coinvolte, oltre la metà delle quali sono minori e giovani bisognosi di accedere a un'istruzione di qualità adeguata. Inoltre, tra gennaio 2020 e dicembre 2021 si sono verificati 5 000 casi di attacchi all'istruzione e di uso delle scuole a fini militari, con il rapimento, l'arresto, il ferimento o l'uccisione di 9 000 tra studenti ed educatori in 85 paesi. A ciò si aggiungono le scuole chiuse a causa di conflitti armati e dell'instabilità politica e il fatto che l'istruzione delle ragazze, dei rifugiati e di altri gruppi di popolazione è a rischio. Tali crisi hanno un impatto drammatico sugli investimenti necessari per trasformare i sistemi educativi e garantire la loro resilienza alle interruzioni future. Queste sfide stanno minacciando la possibilità per i giovani che si trovano nei paesi in via di sviluppo di avere accesso alle conoscenze e alle competenze necessarie per il loro futuro.

Per far fronte a questa situazione preoccupante, l'UE ha incluso l'istruzione nelle situazioni di emergenza nella sua risposta umanitaria e l'ha collegata strettamente alla cooperazione allo sviluppo. Tra il 2015 e il 2022 l'UE ha speso oltre 970 milioni di EUR per l'istruzione nelle situazioni di emergenza e rimane in prima linea nella mobilitazione internazionale a favore dell'istruzione nelle situazioni di emergenza. La quota del nostro bilancio umanitario destinata all'istruzione nelle situazioni di emergenza è notevolmente aumentata negli ultimi anni (passando dall'1 % nel 2015 a circa il 10 % attuale).

In risposta alla crisi globale dell'apprendimento, la Commissione si è impegnata a destinare almeno il 10 % del suo bilancio per lo sviluppo anche per accelerare l'accesso all'istruzione. Questo passo è un'iniziativa lungimirante in cui il Parlamento europeo appoggia con decisione la Commissione e sostiene un forte impegno dell'UE a livello globale per promuovere l'accesso a un'istruzione e una formazione di qualità. Il relatore è fermamente convinto che l'istruzione sia uno strumento trasversale che incide su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile e ha il potere di favorire la trasformazione, consentendo ai giovani di raggiungere il loro pieno potenziale, sostenere le loro comunità e spezzare il circolo vizioso della povertà.

Considerando le enormi necessità, le sfide per l'efficienza e le carenze profondamente radicate e ben note dell'attuazione dei finanziamenti allo sviluppo dell'UE, è necessario valutare i modi

in cui l'UE può utilizzare al meglio le scarse risorse finanziarie e aumentare il potere d'azione dell'impegno finanziario dell'UE per l'istruzione.

Le raccomandazioni e le richieste formulate nella presente relazione si basano su approfondite consultazioni con un'ampia gamma di portatori di interessi provenienti da vari paesi e regioni. Il relatore, in qualità di relatore permanente per l'istruzione, riassume qui non solo i resoconti relativi alla procedura di redazione della presente relazione, ma include anche dichiarazioni e posizioni derivanti da precedenti audizioni, scambi e dibattiti relativi al settore dell'istruzione e della formazione.

La Banca mondiale ha riconosciuto il distinto valore strategico degli attori religiosi nella cooperazione allo sviluppo dato il loro ampio raggio d'azione sul campo e le loro attività di sostegno. Gli attori religiosi si trovano in una posizione unica per apportare contributi positivi in quanto hanno buone relazioni di comunità e riescono a raggiungere la società di base. Questi attori hanno la possibilità di colmare il vuoto in cui non possono operare gli attori statali e mancano i servizi sociali di base, in particolare nella regione dell'Africa subsahariana. Il relatore desidera richiamare l'attenzione sulla situazione controversa per cui, nonostante le organizzazioni religiose forniscano in media il 40 % dell'istruzione nella regione dell'Africa subsahariana, l'UE continua a non riconoscerne il potenziale per facilitare lo sviluppo sostenibile. Alla luce di ciò, il relatore suggerisce un maggiore impegno dell'UE con gli attori religiosi e ne chiede l'inclusione sistematica nella cooperazione allo sviluppo dell'UE.

Il relatore riconosce inoltre che, per poter raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, occorre aumentare notevolmente l'efficienza delle iniziative relative all'istruzione finanziate dall'UE. A tale proposito, dovrebbe essere rafforzata la titolarità nazionale. Il relatore raccomanda di concentrare gli sforzi dell'UE, in particolare nel settore dell'istruzione, sulle aree in cui si stanno impegnando anche i paesi partner. Ciò contribuisce alla sostenibilità a lungo termine degli investimenti dell'UE e ci consente di massimizzare l'impatto dei finanziamenti dell'UE per facilitare lo sviluppo sostenibile. In tale ottica, mediante l'attuazione dei finanziamenti dell'UE, è necessario garantire che i paesi partner si impegnino ad assumersi la responsabilità del mantenimento dei progetti.

Ultimo ma non meno importante, il relatore ribadisce la sua posizione secondo cui i finanziamenti allo sviluppo dell'UE non dovrebbero mai incoraggiare i giovani a lasciare i loro paesi d'origine. Al contrario, dovrebbero offrire loro le condizioni per contribuire allo sviluppo sociale ed economico delle loro comunità. Nel campo dell'istruzione, l'UE deve garantire che i suoi sforzi non portino a una fuga di cervelli dall'Africa, ma garantiscano piuttosto opportunità di lavoro e accesso a un lavoro dignitoso nei paesi partner in via di sviluppo. A questo proposito, sono imperativi la corrispondenza delle competenze e il trasferimento delle conoscenze e delle abilità rilevanti per le esigenze delle economie moderne, nonché per l'ambiente locale. Si tratta di uno strumento importante per affrontare la mancanza di accesso all'istruzione e al lavoro dignitoso come cause profonde della migrazione.

Il relatore sottolinea che, se si creano le condizioni giuste, i giovani che vivono in Africa avranno il potenziale per promuovere lo sviluppo del loro continente. Un'Africa forte, sicura e prospera dipende dall'emancipazione della prossima generazione nel continente. L'accesso all'istruzione e alla formazione è lo strumento per consentire a tale generazione di rafforzare la governance e le istituzioni e attuare le riforme necessarie per rendere l'Africa il continente

vincitore del XXI secolo.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	24.10.2023
Esito della votazione finale	+: 15 -: 0 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Barry Andrews, Dominique Bilde, Catherine Chabaud, Christophe Clergeau, Antoni Comín i Oliveres, Mónica Silvana González, Pierrette Herzberger-Fofana, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Beata Kempa, Karsten Lucke, Eleni Stavrou, Tomas Tobé, Miguel Urbán Crespo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Ilan De Basso, Marlene Mortler, Carlos Zorrinho
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Karolin Braunsberger-Reinhold

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

15	+
NI	Antoni Comín i Oliveres
PPE	Karolin Braunsberger-Reinhold, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Marlene Mortler, Eleni Stavrou, Tomas Tobé
Renew	Barry Andrews, Catherine Chabaud
S&D	Christophe Clergeau, Ilan De Basso, Mónica Silvana González, Karsten Lucke, Carlos Zorrinho
Verts/ALE	Pierrette Herzberger-Fofana

0	-

3	0
ECR	Beata Kempa
ID	Dominique Bilde
The Left	Miguel Urbán Crespo

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti